

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 52 (1980)
Heft: 1

Vorwort: Anno 1980
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Anno 1980

Anno 1980, primo del penultimo decennio del XX Secolo. Dopo un 1979 alquanto negativo, non si può dire che il 1980 sia cominciato bene. Infatti, gli eventi salienti del 1979 — preceduti dai conflitti nell'area del Medio Oriente e relativa crisi petrolifera del '73, già giudicata da Schmidt «come causa di possibili conflitti», e dall'inserimento di governi filosovietici in Africa: Angola, Mozambico e Etiopia, e nella Penisola arabica: Yemen del Sud — possono essere così riassunti:

- la tragedia dei popoli vietnamiti e il genocidio nel Laos e nella Cambogia,
- la rivoluzione islamica nell'Iran e la cattura degli ostaggi americani a Teheran,
- i Salt 2 compromessi e sull'orlo del fallimento,
- l'opposizione sovietica alla collocazione nei paesi europei aderenti alla Nato di 108 Pershing II e di 464 missili di crociera, prevista per il 1983,
- il netto rifiuto di Mosca alla proposta occidentale per un disarmo bilaterale nel campo delle armi strategiche e
- l'Europa occidentale titubante, politicamente debole e confusa che è riuscita faticosamente, malgrado le contestazioni dei PC nazionali, ad approvare l'installazione dei missili che dovranno difenderla e che tenta disperatamente di rendersi unita e indipendente.

Con questa realtà storica alle spalle, che vede l'Occidente sempre più impegnato a «rattoppare», cioè a inseguire l'Unione Sovietica, si alza il sipario sul nuovo decennio con l'aggressione dell'Afganistan da parte delle forze armate sovietiche, giunte, ormai, a pochi chilometri dal confine con l'Iran. Evento questo, che rappresenta la logica, quasi inevitabile continuazione di un incontrastato espansionismo politico-militare-economico, iniziato ormai da lungo tempo.

«*Tu es petrolius*», citava Indro Montanelli!

Ormai «*i Soviet sono alle porte*», ha dichiarato il presidente del Pakistan, «*il Pakistan è a un tiro di Katiuscia*» hanno scritto i giornali, e così, anche nell'area dell'Asia centro-meridionale il cerchio attorno al Golfo Persico e anche alla Cina minaccia di stringersi sempre di più.

Di fatto, l'India, dopo il ritorno di Indira Gandhi, può essere considerata come filosovietica e il Vietnam è un sicuro alleato, mentre l'imprevedibile Iran resta un grosso interrogativo: a rigor di logica basterebbe un nuovo governo che chieda assistenza militare!

Nell'area del Medio Oriente, la Siria e lo Yemen del Sud, con il caposaldo strategico di Aden, sono sicuri simpatizzanti di Mosca, mentre lo Yemen del Nord è titubante e l'Irak sembra per il momento intenzionato a restare indipendente.

In Africa, l'Etiopia con Massaua è la seconda sentinella sovietica allo stretto di

Eden, mentre Mozambico e Angola isolano quasi totalmente il Sudafrica dal resto del continente.

La corsa al petrolio trova quindi l'Unione Sovietica in vantaggio di diverse lunghezze sullo zoppicante Occidente, sempre affannato a inseguire.

Dopo questo sintetico quadro della situazione è lecita la domanda: Quali prospettive ci riservano gli anni ottanta?

Purtroppo un quasi sicuro ritorno alla «guerra fredda» dopo anni di malferma e competitiva «distensione», durante la quale l'Est ha maggiormente approfittato degli errori e delle sconfitte dell'Occidente.

Inoltre, il pericolo che le previsioni di Raymond Aron possano avverarsi e cioè: *«che nel prossimo decennio vivremo sotto la spada di Damocle, saremo sottoposti a ricatti per il petrolio, avremo una crisi galoppante che durerà finché non si troveranno delle risorse alternative»*. Insomma, il petrolio come rischio di guerra. Effettivamente, *«il petrolio, una volta, serviva ad accendere il lume; oggi è un consumo di massa: il petrolio o la guerra. (...) Se l'URSS allunga le mani, militarmente, può essere la guerra»*.

Da parte nostra ci auguriamo che questa tragica profezia non si avveri e speriamo che nel prossimo decennio il buon senso, la consapevolezza, l'intelligenza e la buona volontà degli uomini, specialmente dei dirigenti responsabili, abbiano a prevalere in modo da bloccare qualsiasi avventura pericolosa che potrebbe trasformarsi in una catastrofica guerra nucleare.

Noi ci auguriamo che tutte le qualità positive dell'Uomo, liberato da ogni fanatismo politico, ideologico o religioso, vengano impiegate per risolvere pacificamente i problemi, estremamente complessi e non facilmente risolvibili, che travagliano oggi tutti i popoli del mondo.

Dunque, non dobbiamo disperare della pace. Ma per giungere a questa pace bisogna rivalutare il rispetto dell'Uomo, la sacralità della vita.

E, con le patetiche parole di Giovanni Arpino, indirizzate ai giovani che saranno quarantenni nel Duemila, concludiamo:

«Ragazzo mio, sia tu sedicenne o ventenne, è del tuo futuro che dobbiamo parlare. È cominciato ieri, questo buio futuro, con l'alba degli Anni Ottanta. E tu, che sarai quarantenne o poco meno nel Duemila, proprio tu sei l'ultima carta del mondo. (...) Gli Anni Settanta ti hanno fatto nascere in una culla di terrori e di indifferenze più atroci del terrore. L'uomo ha inquinato il globo, ed il globo gli restituisce i veleni. (...) Anche per eccessivi affetti gli adulti hanno tradito, fornendoti di ogni cosa, dal cibo alla vacanza, ma dimenticando un valore: l'esempio.

Tu senti parlare quasi ogni giorno della «caduta dei valori». Un filosofo di matrice marxiana, Lucio Coletti, afferma che se i valori sono caduti è perché sono scaduti. E aggiunge che sarebbero necessari nuovi principi, di serietà e severità e austerità. Discorsi ovvii, come puoi ben notare, che non abbisognano di citazioni strappate a Marx o a Weber o Sant'Agostino. A furia di citare e interpretare e chiosare si adopera ormai il martello per rompere l'uovo.

Ma chi parla di un solo, autentico valore? Prima di tirar la cinghia, prima di ritrovar gusto nel lavoro, è urgente che tu riscopra un principio, molto solenne e molto semplice. Consiste nella sacralità della vita ovunque sia e comunque si formi questa vita. (...)

La sacralità della vita impone rispetti, regole, attenzioni, sforzi educati, limita le impazienze, spalanca le finestre del riguardo, fa suonare le campane della generosità, scardina le losche serrature e i falsi sigilli che imprigionano le libere idee, qui e in Cambogia, in un villaggio e a New York. (...)

Corrono sull'orlo di un vulcano, questi Anni Ottanta. E tu corri con loro. Forse mangeranno la tua anima, ma se questa tua anima avrà sapienza di sacralità, ecco che gli Anni Ottanta ti restituiranno una briciola di gioia, un'acqua chiara negli occhi, quella Pace e quell'Eros che soli fanno l'uomo. E allora, tu, quarantenne nel Duemila, potrai ricordarti pietosamente di noi, che fummo vecchi e tristi e colpevoli e disarmati davanti al male».

La Redazione

